

(segue da pag. 1)

Cellule Staminali

Silvana Campisi una ricercatrice di casa nostra

la cultura delle donazioni di sangue e cellule staminali, attraverso eventi di risonanza nazionale e raccolte esterne, ponendosi come riferimento per il bacino di utenza dell'ospedale stesso.

Sambucese DOC, sposata con il dottor Ignazio Vitale, ha tre figli.

Mentre, casalinga impeccabile, prepara i tagliolini con i fiori di zucca, dispone i fiori sul tavolo, con la semplicità che la distingue, parla di embrioni, di cellule totipotenti e multipotenti, di clonazione, di terapie sperimentali e accenna alle tappe della sua carriera: la laurea in Biologia conseguita a Palermo, il lavoro presso il Centro Trasfusionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presso l'Istituto di Chimica; la ricerca di base sulle cellule staminali nel Laboratorio di Ematologia e Oncologia, dell'ISS, e l'esperienza al Cancer Center T. Jefferson, Philadelphia, USA dove, per conto dell'ISS, ha attivato un Laboratorio di Ricerca. E poi, al ritorno a Roma, altri due importanti incarichi: presso il Laboratorio di Biologia Cellulare, (ISS) dove studia e redige le linee guida per la raccolta e la conservazione delle Cellule Staminali Cordoni e al Sant'Andrea. Ci tiene a sottolineare che quando si parla di cellule staminali si entra inevitabilmente nel campo della bioetica ed è necessario, quindi, che il ricercatore si confronti con la propria coscienza, il proprio credo e con la coscienza collettiva. "E' necessario fare una distinzione sull'uso di queste cellule", dice. "Quelle embrionali possono dare vita ad un altro essere, ma non possiamo fare delle prove di individui in vitro. Nel nostro organismo ci sono cellule altrettanto valide, quelle adulte che, se attivate, processate e manipolate, possono diventare una parte di tessuto da impiantare in un organismo. La cornea, ad esempio, è una sede molto ricca di cellule staminali adulte che, purificate e messe in coltura con dei fattori di crescita adatti, riproducono una nuova cornea che, se è impiantata nell'occhio del donatore, non sarà mai rigettata. La seguo ammirata, mentre porta a tavola piatti e posate e approfitta della sua foga per rivolgerle altre domande. Si accende d'entusiasmo quando parla delle cellule prelevate dal cordone ombelicale: "Presentano caratteristiche straordinarie", dice "e attecchiscono più facilmente in altri individui rispetto ad altre cellule più mature. Purtroppo, abitualmente, per l'assenza di personale infermieristico nelle sale parto, il cordone viene gettato via". Le chiedo del rapporto con i pazienti: "Mi rende triste" risponde "veder soffrire tante persone e poter fare poco per loro, non riuscire ad incidere nei cambiamenti sociali e strutturali e soprattutto constatare che nella società molto spesso predomina l'egoismo, anche fra chi non te lo aspetti. Mi rende felice, invece, veder brillare di gioia gli occhi di una persona che prima aveva sofferto; riuscire a realizzare il riscatto della donna tramite la cultura; discutere, senza idee preconfezionate, ricercare le soluzioni ai problemi e alle difficoltà".

Quando il marito tira fuori da un cassetto, per mostrarmele, due pergamene con prestigiosi riconoscimenti, uno dei quali intitolato a Bonifacio VIII - che le è stato attribuito qualche mese fa ad Avignone - Silvana, con la zuppiera fumante in mano, lo invita perentoria a rimetterle a posto, con la scusa che la cena ormai è pronta.

Mostra di Vincenzo Sciamè

I Giorni dell'amore

maginazione. Si coglie la tensione dell'artista a raccordare reale e trascendente, per trovare il senso della vita che, per lui, è nei "giorni dell'amore". "Non è solo l'amore erotico il tema centrale di quest'ultimo ciclo" tiene a precisare Vincenzo Sciamè. "Non si tratta solo di amplessi, da non confondere con l'Eros, ma i giorni dell'amore di un momento, di un giorno dopo l'altro, dei giorni vissuti amando, non solo le persone care, ma la gente che hai intorno, le cose, o il sole, il mare, gli animali...".

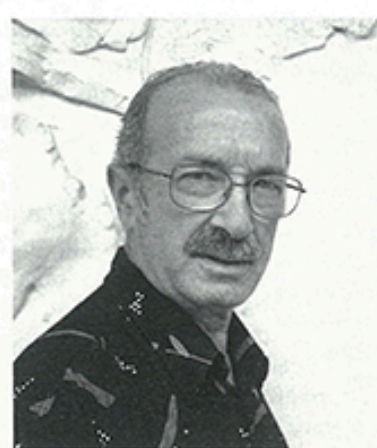
"Una panoramica, più che un'antologica dell'attività svolta dal noto pittore in quest'ultimo ventennio", scrive il critico d'arte Franco Campeggiani che coglie nella "pittura fantasmagorica di Vincenzo Sciamè... una visione ciclica dell'esistenza e del mondo dove tutto compare e scompare misteriosamente... un'allusione all'anima del mondo, alla terra madre, all'archè, a un'entità dinamica e al tempo stesso statica, mutevole ed immutabile..." e nelle fughe prospettiche rintraccia "il tema della metamorfosi, della dissolvenza...". Scrive ancora il critico: "L'arte pittorica di Sciamè è di una visionarietà fortemente scenografica, intensamente drammatica ed evocativa, dove un mondo sembra germogliare dall'altro in una continuazione infinita della vita. L'erotismo s'innesta in questa visione metamorfica della vita e i rossi colori proverbiali dell'amore, diventano i simboli di quel fuoco che anima il mondo, ma che sa anche sottrarsi, perché è un fuoco in sé, prima di essere un fuoco fuori di sé. Un fuoco immortale, divino".

Scrivo di lui il giornalista Andrea Fatale su "Velletri Oggi": "Un grande uomo, toccato da un'umiltà ed una brillante sensibilità fanciullesca, quel dono dell'aver l'entusiasmo del bambino e pensieri da uomo, un talento capace di generare uno spirito artistico acuto e colmo d'ingegno... un degno paladino della vera arte" il cui iter creativo "si è mosso nella natura, ha percorso l'anima per raggiungere lo Spirito di bellezza, il Sé".

E Vincenzo Sciamè da Velletri, dalla mostra che lo vede ancora una volta al centro dell'interesse dei critici e dei numerosi visitatori che affollano le sale del Museo Diocesano, lancia il suo messaggio: "L'arte parla a tutti i popoli del mondo... ad ogni persona che vuole ascoltare... Vorrei dire a tutti di avvicinarsi all'arte, in ogni sua forma, visitare mostre, vedere spettacoli teatrali, gustare libri d'arte, ascoltare musica e concerti, leggere molto... per vivere meglio... l'arte rende meno amara la vita".

Novanta le opere esposte - alcune delle quali appartenenti ai precedenti cicli - che confermano la maturità espressiva di "un pittore di razza" - così è stato definito dal critico Renato Civello - i cui "accidenti scavalcano la cronaca per diventare "evento" universalizzandosi".

Licia Cardillo



Polilabor

SERVIZI SOCIALI

sede amministrativa

Via Stazione, 44 • 92017 Sambuca di Sicilia - Agrigento
Tel. 0925 942988 - Fax 0925 942988



Happy Days

di Catalanello Lucia

Articoli da regalo

Confetti - Bomboniere

Corso Umberto I, Tel. 0925 942474

Cell. 333 3346721

Sambuca di Sicilia (Ag)

LA COL.FER.

di ARBISI & DI GIOVANNA

FERRAMENTA - COLORI - CORNICI
STAMPE - TENDE DA SOLE

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

V.le E. Berlinguer, 14 - Tel. 0925 943245



di Erino Safina

C.da Cicala - Tel. 0925 943430
Sambuca di Sicilia - Ag



Oddo Rosa Maria

Tessuti-Filati
Corredo-Intimo

Corso Umberto I, 9
Cell. 330 879060
Sambuca di Sicilia (Ag)

Rinaldo gioielli

di Rinaldo Angela

Gioielleria • Argenteria • Oggetti in Ceramica
Bigiotteria • Articoli da Regalo • Liste Nozze

Corso Umberto, 49 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941040